vado e torno

Data 08-2006
Pagina 24
Foglio 1

GARUZZO LA MIA IVECO

Devono essere stati anni veramente bui quelli dal 1993 al 1996 per la Fiat. Più bui di quanto non sia emerso allora dalle pagine infuocate dei giornali, stando al lunghissimo racconto di un protagonista, Giorgio Garuzzo, che gli uomini dell'Iveco ancor oggi ricordano come l'artefice del rilancio dell'azienda.

Entra alla Fiat nel 1972, Garuzzo, al seguito di Carlo De Benedetti. Nel 1984 gli affidano le redini dell'Iveco, «Che perde un miliardo di lire al giorno, sabato e domenica comprese».

Lasciata l'Iveco, risanata, nel 1993 diventa direttore generale della Fiat. E qui iniziano i guai. Entra ben presto in rotta di collisione con Cesare Romiti, plenipotenziario del Gruppo, di cui contesta programmi e strategie. Fino al suo allontanamento, in coincidenza con il coinvolgimento nello scandalo 'Mani pulite'.

La 'marcia dei quarantamila', il licenziamento di Vittorio Ghidella, gli scontri tra Umberto Agnelli e Romiti, il coinvolgimento del Gruppo in Tangentopoli, Gianni Agnelli e i suoi rapporti con il fratello Umberto e con Romiti, l'intervento di Mediobanca: Garuzzo, dopo 10 anni di silenzio, dice la sua al riguardo dei temi più scottanti della Fiat, dai modi e i metodi seguiti nell'affrontare i grandi problemi industriali e sociali di quel periodo, fino alla corruzione negli acquisti, al lavoro nero, agli interrogatori e alle inchieste giudiziarie.

Un libro ponderoso, ma da leggere tutto d'un fiato: l'abilità dell'autore sta proprio nel tradurre in un linguaggio scorrevole e comprensibile gli enormi problemi gestionali che una fabbrica come la Fiat, seconda per dimensione solo all'Enel, affronta nella battaglia per la sopravvivenza.

'Fiat - I segreti di un'epoca', Giorgio Garuzzo, Fazi Editore, 452 pagine, 23 euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.